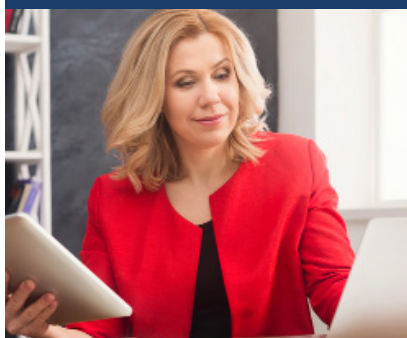


DAS IN AZIENDA CASI RISOLTI

COME TUTELARE LA PROPRIA AZIENDA DAI COMPETITORS

01


Si è rivolta a DAS Giovanna, titolare di una **polizza DAS in Azienda** e proprietaria di una società operante nel settore alimentare, lamentando di aver ricevuto nell'ambito di un procedimento cautelare urgente (art 700 cpc) una citazione da parte di un'altra impresa del settore che, tra le varie contestazioni, le attribuisce presunti atti di concorrenza sleale.

L'impresa concorrente, infatti, sostiene che l'assicurata DAS si sponsorizzi online utilizzando immagini raffiguranti i propri prodotti, maldestramente modificate e non verosimili rispetto alla composizione dei prodotti di Giovanna (come ricavabile dall'etichettatura). Per questi motivi, la controparte chiede al Giudice la pronuncia di un provvedimento inibitorio rispetto alla prosecuzione di tale condotta (ovvero: divieto di uso ulteriore e rimozione di tutto il materiale comunicativo- pubblicitario) e la condanna dell'impresa di Giovanna al risarcimento di danni per circa 60.000,00 euro.

Preoccupata per le richieste di controparte e per la data ravvicinata dell'udienza, che si sarebbe tenuta di lì a poche settimane, l'assicurata chiede ai legali DAS di supportarla nella difesa della propria azienda.

Gli avvocati innanzitutto chiariscono a Giovanna che in materia di responsabilità concorrenziale (art. 2598 c.c.) spetta a chi agisce in giudizio provare quali fatti integrano la concorrenza sleale e la quantificazione dei danni subiti, mentre sorge in capo al (presunto) autore dell'attività sleale l'onere della prova di avere agito senza dolo o colpa.

Grazie al supporto di un esperto in etichettatura e processi produttivi e di un laboratorio di analisi (e considerato che Giovanna aveva affidato in buona fede la promozione della sua attività ad una società specializzata) la difesa è riuscita ad evitare l'accoglimento del provvedimento urgente richiesto contro Giovanna, salvando contemporaneamente l'azienda dalle spese della consulenza peritale commissionata e dalle competenze legali per 15.000,00 euro.

Scampato l'esito negativo della causa, che avrebbe fortemente compromesso l'immagine pubblica e la promozione commerciale della sua azienda, Giovanna torna a dedicarsi serenamente alla sua attività.

Prodotto utilizzato:
DAS in Azienda



Tempi di definizione:
16 mesi



Spese sostenute dal
cliente: **0€**



Spese legali e peritali
risparmiate grazie a D.A.S.:
circa **15.000€**


02

COSA FARE IN CASO DI VERTENZA DA PARTE DI UN EX DIPENDENTE

Cosa fare in caso di vertenza da parte di un ex dipendente? Può capitare di essere coinvolti in un procedimento giudiziario, vediamo un esempio di un nostro cliente che ha avuto a che fare con questa problematica.

Si rivolge a DAS Antonio, legale rappresentante di una piccola azienda specializzata nello sviluppo software.

Antonio rappresenta alla Compagnia di aver ricevuto un atto giudiziario da parte di un ex dipendente, che è stato licenziato per aver abbandonato il posto di lavoro dopo una lite con i colleghi, senza farvi ritorno nei giorni seguenti.

Il titolare dell'azienda spiega ai consulenti di DAS il motivo della discussione, degenerata poi in lite, e cioè il danneggiamento da parte del lavoratore di diversi beni aziendali (tra cui i server aziendali) 52.000 euro di valore), lanciati a terra da quest'ultimo dopo un'accesa telefonata con un fornitore.

L'azienda, a seguito della reazione, ha deciso di licenziare il dipendente, intimando inoltre al lavoratore il rimborso del valore dei beni danneggiati per oltre 52.000 euro

I legali della Compagnia hanno così approfondito con Antonio le circostanze dell'accaduto e, appurata la pretestuosità dell'azione, hanno supportato il cliente nella difesa in giudizio della sua azienda e nella richiesta di risarcimento danni.

Contenziosi di questa natura impegnano sia in termini di tempo che di costi le aziende come quella di Antonio, che si trovano costrette normalmente ad accantonare prudenzialmente diverse migliaia di euro di competenze legali, oltre a quelle eventualmente attribuite dal giudice in caso di soccombenza.

Grazie al sostegno della sua polizza di tutela legale "DAS in Azienda", invece, Antonio ha potuto affrontare la causa con determinazione, ottenendo piena soddisfazione e tutela delle proprie ragioni in tempi brevi.



Prodotto utilizzato:
DAS in Azienda



Tempi di definizione:
30 mesi



Spese sostenute dal
cliente: **0€**



Spese legali e peritali
risparmiate grazie a D.A.S.:
circa **13.000€**



DAS IN AZIENDA CASI RISOLTI

I TEMPI DEL RECUPERO CREDITI: IL CASO RISOLTO DI UN'AZIENDA

03


Viviamo i tempi del recupero crediti, sempre più spesso chi fa business si trova di fronte alla necessità di sollecitare un pagamento.

Si è rivolto a DAS Roberto, legale rappresentante di un'azienda produttrice di sistemi di apparecchiature per la lavorazione di alimenti, lamentando il mancato pagamento di una fornitura da parte di un cliente che, muovendo contestazioni all'impianto, si è rifiutato di saldare il prezzo pattuito, pari a circa 280.000 euro.

I legali della Compagnia, inviata senza esito una richiesta di pagamento e di messa in mora, supportano l'assicurato nella richiesta monitoria. La controparte, tuttavia, provvede a costituirsi e ad opporsi in giudizio, esibendo delle analisi di laboratorio dalla stessa commissionate e contestando sia che le componenti dell'impianto non erano state sottoposte a specifici trattamenti chimici sia che parte delle saldature non risultavano stagne.

La controparte non solo respinge la richiesta di pagamento, ma avanza anche una domanda risarcitoria del valore di 50.000 euro. Durante la causa viene quindi richiesta e autorizzata una complessa consulenza tecnica d'ufficio (CTU), con autorizzazione al perito incaricato dal giudice di avvalersi anche di un ausiliario, con ulteriori aggravati di spesa e costi per un ammontare complessivo di circa 10.000 euro.

Liti giudiziarie di questa tipologia, seppur relative a questioni giuridiche piuttosto elementari come l'esatto adempimento contrattuale, comportano notevoli esborsi per l'attività difensiva: contenziosi del valore di 300.000 euro possono richiedere, in linea di massima, somme pari o superiori a circa 25.000 euro, a cui si devono aggiungere gli accessori (es. iva) e gli onorari non solo del CTU ma anche, se nominato, del perito di parte. In caso di soccombenza, si è poi esposti al rischio di dover sostenere il doppio di tali importi.

Tornando a Roberto, grazie all'assistenza della sua **polizza di tutela legale DAS in Azienda**, è riuscito ad accordarsi con la controparte accettando la proposta transattiva formulata dal CTU.

Proprio perché confortato dalla possibilità di essere rimborsato delle spese legali e peritali di sua competenza, pari a circa 30.000,00 euro, Roberto con serenità ha accettato la soluzione proposta, che ha consentito alla sua azienda di incassare in tempi rapidi l'80% del prezzo della fornitura.

Prodotto utilizzato:
DAS in Azienda



Tempi di definizione:
3 mesi



Spese sostenute dal
cliente: 0€



Spese legali e peritali
risparmiate grazie a D.A.S.:
circa 30.000€


04

UNA BOMBA D'ACQUA: RISARCIMENTO INTEGRALE DOPO UN INFORTUNIO

Infinite le potenzialità della nostra **polizza DAS in Azienda**, ma – di certo – mai avremmo pensato, per la dinamica, ad un caso di questo tipo. Grazie al pronto intervento di un nostro avvocato del network, la vicenda è stata trattata con successo, evitando una causa dai tempi infiniti ed ottenendo un risarcimento (quasi) integrale.

Molta paura per Adele, titolare, assieme ad altri soci, di "Colazione da Tiffany", un esercizio commerciale adibito a bar e pasticceria: una bottiglietta d'acqua, quanto di più innocuo potrebbe esserci nell'utilizzo, si è trasformato in un ordigno estremamente pericoloso.

Il fatto: mentre si accingeva a riporre nel frigorifero del negozio una confezione d'acqua gassata, all'improvviso esplose il tappo di una bottiglietta e Adele viene colpita al volto, riportando ferite al collo e alla mano. L'anidride carbonica immagazzinata in eccesso nel recipiente ha amplificato l'effetto del gas e ha provocato l'esplosione del tappo non appena è stata esercitata una pressione sul contenitore. Più tardi, trasportata d'urgenza al Pronto Soccorso, si constaterà, oltre alle escoriazioni, la lesione ai nervi del pollice. In questi casi, al di là dei prioritari problemi di salute, si verifica anche un pregiudizio economico dovuto all'attività commerciale. Adele si occupa di tante mansioni e la sua presenza nel bar è determinante: tiene la contabilità, effettua gli ordini, prepara le colazioni, serve ai tavoli. L'esercizio commerciale è obbligato ad assumere nuovo personale per fronteggiare la mancanza di organico a causa del protrarsi dell'assenza di Adele per l'incidento che l'ha coinvolta. A questo punto, aperto il sinistro, l'avvocato DAS ha preso contatti con lo stabilimento di imbottigliamento al fine di formalizzare la richiesta dei danni. In questo caso, oltre al pregiudizio economico sofferto dal locale per la mancanza di una risorsa e la spesa per l'ingaggio di nuovo personale, oltre al danno fisico riportato da Adele e alle spese mediche sostenute per la riabilitazione, oltre a tutto ciò, era necessario anche quantificare il danno esistenziale.

La gestione da parte dell'avvocato DAS è stata fondamentale per prevenire una vertenza in tribunale e trovare un accordo transattivo. Infatti, l'azienda di imbottigliamento era assicurata ed è stato fondamentale riuscire a ricondurre l'episodio all'ambito di copertura di tale polizza stipulata per rischi industriali. In un contenzioso tradizionale, l'avvocato si sarebbe limitato a citare la controparte, ma il nostro avvocato ha intrapreso delle relazioni dirette con i legali dell'azienda, i rappresentanti della compagnia di assicurazione e il broker e ha saputo elaborare una soluzione transattiva che ha soddisfatto entrambe le parti. Adele, perfettamente guarita, è ritornata a preparare deliziose colazioni e il risarcimento ottenuto le ha permesso anche di rinnovare l'arredo di "Tiffany".



Prodotto utilizzato:
DAS in Azienda



Tempi di definizione:
3 mesi



Spese sostenute dal
cliente: 0€



Spese legali e peritali
risparmiate grazie a D.A.S.:
circa 7.000€



DAS IN AZIENDA CASI RISOLTI

NORME HACCP A TUTELA DEL RISTORANTE

05



Prodotto utilizzato:
DAS in Azienda



Tempi di definizione:
pochi giorni



Spese sostenute dal
cliente: 0€



Spese legali e peritali
risparmiate grazie a D.A.S.:
circa 1.300€



La festa di laurea era stata organizzata nei minimi dettagli, ma Laura, la festeggiata, non poteva aspettarsi che l'HACCP avrebbe finito per sabotare il suo giorno più bello. Le norme HACCP a tutela del ristorante sono chiare e, in questo caso, Laura aveva torto.

Che cos'è l'HACCP? Si applica alla ristorazione?

Laura si era accordata telefonicamente con il titolare del ristorante per l'allestimento della sua festa di laurea, il menù, la sala riservata, la musica e la torta che Laura aveva ordinato ad un pasticciere di fiducia e chiesto di portare da sé. Il titolare del ristorante era stato, però, molto risoluto: "Può portarla lei, non c'è problema, ma solo se di pasticceria".

Perché Laura non può portare una torta fatta in casa in un locale?

Perché non è possibile controllare la provenienza degli ingredienti e accertare eventuali responsabilità in caso di intolleranze alimentari o, peggio, di intossicazioni. L'operatore del settore ristorativo, in qualunque livello sia coinvolto nella filiera della produzione gastronomica, è tenuto al rispetto del protocollo HACCP (Hazard Analysis and Critical Control Points), strumento finalizzato a conseguire il più elevato livello di sicurezza alimentare.

Devo acquistare per forza la torta dal ristorante?

No, ma il ristorante ha facoltà di rifiutarsi di servire pietanze di cui non abbia potuto controllare la filiera alimentare di confezionamento e preparazione. Il caso risolto. Il ristorante è un nostro assicurato con il **prodotto DAS in Azienda** e la richiesta della prova dello scontrino è stata la sua salvezza. Non a caso, aveva imposto a Laura questa limitazione.

Le regole su cui si basa l'elaborazione del protocollo HACCP sono finalizzate ad adottare processi produttivi e prassi corrette in materia di igiene con l'obiettivo di tutelare la salute del consumatore e garantire la sicurezza del commercio ed evitare il rischio di contaminazioni nel confezionamento di generi alimentari destinati al consumo pubblico (fonte: "Codex Alimentarius", FAO-OMS).

La festa di laurea si era svolta molto bene. Al momento del taglio della torta, tuttavia, lo chef del ristorante aveva bloccato la "mise en place" del dolce poiché Laura non trovava lo scontrino o altro titolo che attestasse chi fosse il fornitore o il produttore della torta: "Lo scontrino? Domani glielo porto". Il responsabile del piano di controllo del ristorante era stato, però, impassibile e non aveva autorizzato la distribuzione della torta. Il rischio, infatti, per il titolare del ristorante suo datore di lavoro, sarebbe stato molto elevato nell'eventualità di una intossicazione alimentare poiché la responsabilità del processo produttivo sarebbe gravata sul ristorante e non sul fornitore cui Laura si era rivolta per l'ordinazione della torta. Festa rovinata, la festeggiata infuriata che minacciava di non pagare il conto. E così aveva fatto.

Il ristorante si è rivolto a DAS. Il legale del network della Compagnia ha richiamato la normativa ricordata sopra, argomentando che in tali casi il ristorante ha l'obbligo di fornire al consumatore beni conformi a quanto stabilito dal contratto e nel rispetto delle leggi. Il rifiuto dello chef di distribuire il dolce di non comprovata origine era perciò legittimo e non si poteva eccepire al ristorante un vizio di difformità per aver offerto un dolce equivalente.

Il ristorante ha così, potuto recuperare il credito senza necessità di promuovere una causa, che senza il supporto di DAS avrebbe potuto comportare un esborso medio, per l'eventuale esito giudiziale, di circa 1.300 euro.

DAS IN AZIENDA CASI RISOLTI

INFORTUNIO SUL LAVORO? LA SOLUZIONE GIUSTA: DAS IN AZIENDA

06


Prodotto utilizzato:
DAS in Azienda



Tempi di definizione:
15 mesi



Spese sostenute dal
cliente: 0€



Spese legali e peritali
risparmiate grazie a D.A.S.:
circa 18.000€



Le imprese italiane sono sempre più esposte ai rischi collegati alle nuove normative in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro. Adeguarsi a tali disposizioni presuppone l'instaurazione di unità di risk management per ridurre la vulnerabilità dell'organizzazione rispetto a procedimenti penali che si instaurano in caso di incidenti con morti o lesioni.

Per resistere a richieste risarcitorie (e per difendersi dai profili penali), la soluzione ottimale è la nuova polizza "DAS in Azienda": se l'impresa è assicurata con una polizza di responsabilità civile, DAS si attiva in secondo rischio nel caso in cui sia dovuta al danneggiato una somma superiore al massimale.

In un caso di infortunio sul lavoro, la polizza DAS ha operato efficacemente coprendo le spese legali (circa 18.000 Euro) della ditta assicurata, che si era costituita in giudizio per difendersi dalle accuse conseguenti all'incidente.

Il caso. Un muletto elevatore, dotato di ganasce di serraggio, con la scritta "Plast Rotek" incollata sulle fiancate era al lavoro nell'area asfaltata di stoccaggio merci. In quello spazio di manovra, tra container e rotoli posizionati orizzontalmente, un operaio si aggirava presso i locali della società "Plast Rotek", nostra assicurata, specializzata nella produzione e vendita di semilavorati in poliuretano espanso confezionati in rotoli. Mentre l'addetto svolgeva attività di deposito ed imballaggio - nell'ambito del contratto di appalto per servizi logistici di magazzino presso la committente "Plast Rotek" - una risma di fibra di poliuretano cadeva a terra colpendo il lavoratore, che rimaneva imprigionato e ferito tra un colle e l'altro. L'infortunato aveva successivamente promosso una causa, poi conciliata, contro la società cooperativa di cui era dipendente e contro l'amministratore della ditta "Plast Rotek", assicurata anche con la polizza di tutela legale. A quest'ultima ditta, veniva contestato di non aver creato le condizioni di lavoro ottimali per la sicurezza degli impianti durante le manovre di carico e scarico eseguite con il carrello elevatore. A sua volta, l'azienda in questione, convenuta dal danneggiato, aveva chiamato in causa "AssiCorp", l'assicuratore della RC, sia per quanto riguarda il risarcimento dell'infortunio sia per quanto riguarda la manleva delle spese giudiziali.

La vicenda si era complicata poiché gli avvocati delle parti principali coinvolte avevano raggiunto una conciliazione presso il giudice del lavoro senza informare preliminarmente l'assicuratore della RC, "AssiCorp". Gli avvocati di quest'ultima, avevano eccepito tale aspetto, negando il pagamento delle spese legali che avrebbero dovuto liquidare ai sensi dell'art. 1917 cod. civile. Il legale di "AssiCorp" scriveva, infatti, all'amministratore di "Plast Rotek" che "allo stato degli atti non provvediamo al pagamento della parcella inviataci poiché Vi siete costituiti in proprio, salvo poi chiamarci in causa in un secondo momento".

Anche lo sventurato operaio era stato nel frattempo indennizzato dalla Compagnia di assicurazione dell'azienda appaltatrice e la causa si era così estinta senza ulteriori seguiti.

L'amministratore di "Plast Rotek" si ricordò che l'unità di risk management aveva attivato la polizza di tutela legale "DAS in Azienda" e poteva contare sul rimborso delle spese legali. Scriveva, quindi, a DAS la quale gli rispondeva che "per poter procedere con la liquidazione degli onorari è necessario che pervenga copia dell'accordo transattivo con l'ipotesi di parcella dell'avvocato che ha patrocinato la causa".

Così è stato, e la "Plast Rotek" è stata interamente indennizzata delle spese legali. Di più. L'amministratore si è ricordato del servizio di consulenza legale "ConsulDAS", incluso nella polizza di tutela legale, e ha deciso di contattare l'avvocato incaricato per chiedere delucidazioni ed aggiornamenti sulla normativa vigente relativa alla sicurezza nei cantieri in appalto. L'occasione è stata utile per adeguare gli impianti e le procedure ai nuovi standard imposti dal legislatore europeo, così da rendere più sicuro l'ambiente di lavoro ed evitare il rischio di nuovi infortuni.